

«LETTERE ITALIANE» TRA LE NOVITÀ SUGGERISCE...

*Tra filologia e storia della lingua italiana. Per Franca Brambilla Ageno, a cura di Andrea Canova, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, pp. xii-133.*

La sede bresciana dell'Università Cattolica ha voluto degnamente celebrare, l'11 aprile 2013, il Centenario della nascita di Franca Brambilla Ageno, rinnovandone il ricordo e valorizzando il lascito librario donato nel 1997 dai figli Elena e Marco e ora completato con l'archivio epistolare. Il volume degli Atti, curato da Andrea Canova, esce a quasi vent'anni dal convegno svoltosi all'Università di Parma a un anno dalla morte, nel 1996; i nuovi documenti e il passare degli anni consentono di valutare con più chiaro giudizio l'importanza del lavoro di una studiosa che ha dato un contributo fondamentale al rinnovamento degli studi linguistici e filologici del secolo scorso. Il volume, dopo una breve e densa comunicazione di Gabriele Signorini sui lavori di catalogazione del fondo librario, si apre con la relazione di Carlo Paolazzi, che in vari modi ha seguito, fin dagli anni Ottanta, il lungo lavoro per l'edizione del *Convivio*. Per la ricchezza delle notizie su quell'impresa, seguita dai più grandi dantisti del secondo Novecento (da Contini a Mazzoni a De Robertis), questo intervento, ravvivato da una commozione intensa e sorvegliata, rimarrà certo tra le testimonianze più precise e indimenticabili sulla figura morale e sulla statura scientifica di una impareggiabile "maestra" di filologia.

Carlo Delcorno, che aveva curato nel 1990 una raccolta degli *Studi Danteschi* dell'Ageno, in gran parte dedicati al lessico, alla sintassi e all'esegesi della *Commedia*, ripercorre in tutta la sua ampiezza la serie dei contributi su Dante e in particolare sul *Convivio*: dalle prime schede pubblicate dal 1935 nella "Rassegna" di Achille Pellizzari fino all'edizione critica, uscita nel novembre del 1995. Aggiunge poi notizie sulle cure boccacciane, non meno assidue e importanti, dedicate all'edizione critica dell'*Elegia di madonna Fiammetta* (Tallone, Parigi, 1954) e, negli anni Settanta e Ottanta, al *Decameron*: una serie magistrale di interventi sull'autografo berlinese, sui rapporti con il codice del Mannelli, sugli errori d'autore, sui criteri di edizione del capolavoro boccacciano, pubblicati tutti nella rivista «Studi sul Boccaccio» in un confronto franco e a volte risentito con Vittore Branca. Nel saggio di Paolo Bongrani (*I libri di Franca Brambilla Ageno*) si trova la più dettagliata ed esatta presentazione dell'attività scientifica della studiosa in tutta la sua ricchezza e varietà di interessi, condotta attraverso una bibliografia ragionata (e in appendice si legge un prezioso aggiornamento a quella pubblicata negli *Studi Danteschi*). Vi si leggono attente osservazioni sulle novità introdotte dalla studiosa sia nell'arte del commento sia nel campo nella disciplina che era più sua, la storia della lingua. Merito di Bongrani è anche l'aver rintracciato e pubblicato la pre-

sentazione dell'edizione critica del *Convivio* tenuta da Domenico De Robertis all'Università di Parma il 27 febbraio 1996, pochi mesi dalla morte della studiosa. Il testo, edito con piccoli adattamenti, conserva la scioltezza dell'oralità ed è una delle più penetranti riflessioni sul problema editoriale del trattato e sul metodo della curatrice.

Utilissima è la presentazione del Fondo Ageno Brambilla (FAB) a cura di Pierangelo Goffi e Alessandra Malanca. I libri fittamente postillati, sottolineati, interfoliati, introducono al cantiere della studiosa; si aggiungono gli estratti e i volumi donati, con dediche che dimostrano nel modo più eloquente la stima, l'affetto dei più illustri studiosi del secondo Novecento. Vi confluiscono anche i libri di famiglia, tra i quali i volumi posseduti dal marito, il classicista Arturo Brambilla, venerato amico di Buzzati e amatissimo professore al milanese Liceo classico "Berchet". Nel fondo bresciano si trova la raccolta completa delle pubblicazioni dell'Agno, talvolta in più esemplari rivisti e aggiornati in vista di nuova edizione. Così è del volume sulla sintassi antica (*Il verbo nell'italiano antico*, 1964), presente in due esemplari; del *Morgante* fittamente postillato in tre diverse copie; del manuale di ecdotica (*L'edizione critica dei testi volgari*), del quale forse meditava una terza edizione.

Andrea Canova entra sicuramente in questo laboratorio, giovandosi anche dell'epistolario: sono primi e interessantissimi sondaggi «perché il ricco materiale renderebbe quasi possibile una 'biografia per postillati'» della studiosa, e più completa sarà, quando si potranno consultare le altre sezioni della sua biblioteca donate all'Accademia della Crusca e alla Società Dantesca Italiana. I margini sono una sorta di "riserva di caccia", ma in alcuni casi non bastano: si aggiungono polizzini inseriti tra le pagine, primo abbozzo di note sintattiche e lessicali. Se ne ha un esempio in quattro schede ritrovate nella copia dell'edizione delle *Rime* di Antonio da Ferrara (*barattero, contemplo, fracasso, lupardo*), appunti che muovono da «obbiezioni al commento» della curatrice, e prendono forma definitiva in saggi ora ristampati nei sopra citati *Studi Danteschi* e negli *Studi lessicali* curati da Bongrani, Franca Magnani e Domizia Trolli, con introduzione di Ghino Ghinassi (Bologna 2000). La studiosa non abbandona mai definitivamente i suoi autori, come dimostra, ad esempio, la copia di lavoro dell'edizione di Iacopone da Todi (*Laudi, Trattato e Detti*, 1953), dove inserisce la numerazione secondo il codice di Chantilly, muta l'assetto strofico (non senza qualche esitazione) secondo le indicazioni di Contini, esegue correzioni per una progettata seconda edizione. Vi sono anche *trouvailles* sorprendenti. A margine del Detto V si legge il rimando ad un testo dei *Gesta romanorum*, prima idea di un saggio forse mai scritto, ma ripetutamente sollecitato in alcune lettere di Giuseppe Billanovich. L'importanza degli scambi epistolari nel lavoro della filologa è brillantemente documentata dal breve carteggio con Sebastiano Timpanaro pubblicato in appendice: una lettera del 4 gennaio 1975, dove si sottopongono a Timpanaro dubbi sull'interpretazione della *Critica del testo* di Paul Maas (il "libretto del Maas"), e sul concreto operare filologico (con esempi che saranno poi introdotti nel capitolo XIV dell'*Edizione critica*

*dei testi volgari*); la risposta di pochi giorni dopo (7 gennaio), che esprime totale consenso alle proposte della studiosa; e infine una seconda lettera (22 novembre) di ringraziamento per il dono del manuale.

Questo elegante volume sarà utilissima guida a chi vorrà riprendere gli studi “tra filologia e storia della lingua italiana”, ai quali la “signora Ageo” ha dedicato la sua vita schiva ed eroicamente laboriosa.